

Presentazione delle moschee

Introduction to mosques

Franco Dell'Aquila¹

Ai lettori di Opera Ipogea è nota la varietà nell'utilizzazione di cavità artificiali. Varietà dovuta al lungo percorso cronologico dell'architettura trogloditica, interessando ben 7-8000 anni; varietà dovuta altresì a diverse finalità d'uso e alla diversità degli habitat.

La diffusione di questa architettura "in negativo" interessa vaste zone dell'area Mediterranea ed è riscontrabile sino all'estremo oriente del continente asiatico e nell'Africa Sahariana.

La cultura occidentale ha certamente, inconsciamente, favorito la ricerca e lo studio delle chiese rupestri di cui conosciamo forme e, talvolta, la relativa storia. Spesso, la presenza di affreschi sulle pareti con figure facilmente intelligibili, ha facilitato gli studiosi nell'attribuzione d'uso degli invasi ipogei.

Noti sono anche templi buddisti, alcuni giustamente inseriti nell'elenco dell'Unesco tra i monumenti facenti parte del patrimonio culturale dell'umanità, come il caso delle grotte di Ajanta in India.

Anche altre religioni hanno utilizzato quest'architettura ipogea per la realizzazione di propri spazi ove pregare come le moschee per gli islamici e le sinagoghe per gli ebrei.

L'uso dell'architettura ipogea è trasversale ai differenti culti: tutte le religioni vi hanno fatto ricorso.

Accomuna tutte le civiltà, sin dai tempi remoti, il simbolismo racchiuso nella grotta collegata alla madre, al grembo materno, alla Madre Terra, ai miti della nascita del mondo e dell'uomo.

Surrogati delle caverne naturali sono i templi scavati dall'uomo nella roccia.

Così, anche l'Islam, fin dalle sue origini, ha subito il fascino della grotta. La Cupola sulla Roccia, a Gerusalemme, sovrasta un ampio ipogeo in cui la tradizione maomettana vuole che si riuniscano le anime dei morti per pregare. Inoltre, si vuole che proprio da quella roccia Maometto ascendesse in cielo.

Di seguito esamineremo il settore delle cavità artificiali dedicate alle moschee con esempi presenti nel Gebel libico, in Sicilia e in Turchia (Cappadocia ed antichi territori dell'Armenia).

The readers of "Opera Ipogea" well know how differently the underground chambers have been utilized. This diversity is due to the long chronological itinerary which covers well 7-8000 years and it is also due to the different purposes for their use as well as the diversity of habitats.

The spread of this architecture "in negative" covers extended areas of the Mediterranean territory and can also be observed up to the Far East of the Asian continent and Saharan Africa.

The western culture has for certain, unconsciously, fostered the research and the study of the rupestrian churches of which we know the shapes and, sometimes, the related story. Often, the presence of frescos on the walls, representing intelligible images, has helped the scholars to allocate the usage of hypogean chambers.

Well known are also the Buddhist shrines some of which have been properly entered in the list of World heritage sites as in the case of Ajanta caves in India.

Other religious orders have also utilized this hypogean architecture to create their own space where to pray, an example are the Islamic mosques and the synagogues for the Jews. The use of the hypogean architecture is homogenous: all the religious orders have made use of it. Since remote ages, the symbolism kept by the caves has been shared by all cultures: the mother, the womb, the mother earth, the myths of the origin of the earth and of the man. The shrines dug in the rock are surrogate of natural caves.

Thus, Islam too, since its origin has been under the spell of the grotto. The Dome of the Rock, in Jerusalem, stands above a wide hypogean where the Muhammadan traditions affirms that the dead people souls gather to pray. Moreover, it maintained that from this very rock Mahammad ascended into heaven.

Hereinafter we will examine the sector of the artificial caves of the mosques present in the Libyan Gebel, in Sicily and Turkey (Cappadocia and ancient territory of Armenia).

¹ Fondazione Wadi Adrar; Gruppo di Studio Multidisciplinare "Civiltà ed Architettura Vernacolare Berbera". Franco Dell'Aquila, v. Marsala 102/2, 33100 Udine (Italy) - e.mail: franco.dellaquila@inwind.it

LA MOSCHEA

Mesgid (moschea) in arabo vuol dire luogo dove ci si inginocchia e ci si prosterne.

Nei primi secoli dell'Islam la moschea imitava l'oratorio del profeta Maometto alla Medina: uno spazio aperto rettangolare delimitato da un muro comprendente una sala di preghiera.

Questa, sempre rettangolare, ha al centro della parete detta qibla rivolta verso la Mecca, il mihrab sormontato da una cupola.

Il mihrab è una sorta di abside ed è collocato sempre rivolto verso la Mecca.

Accanto al mihrab, alcuni secoli dopo, viene inserito il minbar una pedana ove l'iman legge e commenta il Corano.

MOSQUE

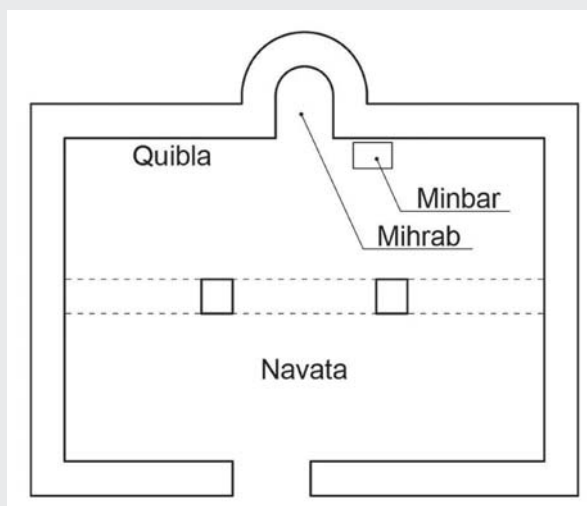
Mesgid (mosque) in Arabic indicates the place where to kneel and bow down.

The early Muslim communities built mosques to imitate the prophet Muhammad oratory: a rectangular open space delimited by a wall housing a prayer hall.

The hall, always rectangular, has on the wall the qibla, oriented towards Mecca, the mihrab with often a vault on its top.

The mihrab, a sort of apse or niche, is always located in the direction of Mecca.

Next to the mihrab, some centuries later, the minbar was inserted: a pulpit or a simple platform used by the Iman to pray, to read and comment the Koran.



Schema di moschea (grafica F. Dell'Aquila).
Schematic drawing of a mosque (drawing by F. Dell'Aquila).

Le forme architettoniche della moschea si adattano ed assorbono le forme architettoniche preesistenti e consolidate delle varie aree culturali ove l'Islam si è espanso.

Da questi adattamenti si originano le diverse forme architettoniche islamiche: Turcmene, Siriane, Persiane, dell'Africa del Nord, e Spagnole.

The architectural shapes of the mosque have adapted and absorbed the preexisting and well established shapes taken from the different cultural areas where Islam has extended.

These adaptations have given rise to the different Islamic architectural shapes: Turkmenistan, Syrian, Persian, of north Africa and Spanish.